

LA III COMMISSIONE (AFFARI ESTERI E COMUNITARI),

PREMESSO CHE:

- il 24 febbraio 2014 il Presidente ugandese Yoweri Museveni ha firmato una legge approvata dal Parlamento ugandese lo scorso 20 dicembre che criminalizza drasticamente l'omosessualità;
- tra le varie innovazioni previste da questa legge vi è la previsione dell'ergastolo per gli omosessuali recidivi e della detenzione per chi non denuncia i gay alle autorità, ed inoltre tramite questa normativa diventa reato il solo discutere in pubblico di omosessualità, anche tra i gruppi di attivisti per i diritti civili;
- solo in extremis dal testo è stata esclusa la pena di morte, che invece figurava nelle intenzioni del legislatore quando il progetto di legge fu presentato in Parlamento nel 2010;
- l'omosessualità era già al bando in Uganda per una legge risalente al periodo coloniale che la condannava in quanto “contraria all'ordine naturale”;
- Museveni non aveva sinora promulgato questa legge motivando la scelta con l'affermazione secondo cui, essendo gli omosessuali malati, disapprovava fortemente il loro stile di vita ma non riteneva fosse possibile e giusto criminalizzarlo;
- questa posizione, più che delle motivazioni personali espresse, è stata probabilmente figlia delle pesanti reazioni alla normativa contro omosessuali e lesbiche scatenatesi in tutto il mondo, a partire dal Presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama, che non aveva esitato a definire la legge in questione “odiosa”;
- la settimana scorsa Museveni, tornando sui suoi passi, ha affermato che gli studi di un team di scienziati ugandesi non hanno provato che l'omosessualità sia una condizione genetica, e dopo aver invitato il governo statunitense ad aiutare i ricercatori locali a stabilire “se veramente ci siano persone che nascono omosessuali” ha annunciato, tramite la sua portavoce Sarah Kagingo, di aver deciso di procedere alla promulgazione della legge;
- i gay in Uganda sono spesso vittime di molestie e minacce di violenza, con le organizzazioni dei diritti umani che hanno denunciato anche stupri “correttivi” ai danni delle lesbiche;
- nel 2011 l'attivista per i diritti degli omosessuali David Kato era stato ucciso nella propria abitazione dopo che un quotidiano aveva pubblicato una lista in cui, tra le altre, comparivano la sua foto e il suo indirizzo di casa sotto l'agghiacciante titolo “Impiccateli”;
- poche ore dopo la firma del Presidente Museveni un giornale ugandese, il “Red Pepper”, ha pubblicato una lista di quelli che ha definito i “200 principali” omosessuali del Paese;
- l'amministrazione statunitense ha reagito annunciando che Washington rivedrà le relazioni con l'Uganda, compresi i programmi di assistenza per il contrasto alla diffusione dell'Aids, avviando una revisione interna delle

relazioni con il governo ugandese in linea con le sue politiche anti-discriminatorie;

- anche molti Paesi europei hanno rapporti di cooperazione con l'Uganda, compresa l'Italia, che è presente in Uganda con azioni di cooperazione internazionale da oltre 40 anni e che ha stipulato con l'Uganda un trattato bilaterale per la protezione degli investimenti;

- i Governi di Norvegia, Svezia e Danimarca hanno deciso di sospendere gli aiuti allo sviluppo destinati all'Uganda, mentre il Governo inglese ha deciso di non farlo motivando la sua scelta con il fatto di non avere più cooperazione diretta con il Governo ugandese;

- in passato vi furono accese polemiche per l'incontro tra il Papa ed una delegazione ugandese in cui era presente la speaker del Parlamento, forte sostenitrice della legge in questione;

- la normativa italiana in tema di protezione umanitaria afferma che va difeso il cittadino straniero che, pur provenendo da un Paese sicuro, possa essere perseguito, non necessariamente in base ad una norma penale, ma comunque in base a disposizioni o atti concreti, oggettivamente individuabili, a causa di un fatto o comportamento che nel nostro ordinamento non è perseguibile, in quanto non costituisce reato,

IMPEGNA IL GOVERNO:

- ad avviare un'iniziativa politica e diplomatica con le altre cancellerie dei Paesi membri dell'UE per una possibile revisione delle politiche di cooperazione politica ed economica tra UE, Paesi membri ed Uganda e l'eventuale studio di sanzioni mirate, evitando che le ricadute delle stesse siano sofferte dalla popolazione ugandese e valutandone le possibili conseguenze politiche;

- a garantire, così come da altri Paesi in cui siano previste sanzioni penali concernenti l'orientamento sessuale, immediatamente accoglienza e riconoscimento del diritto d'asilo per i richiedenti Lgbt provenienti dall'Uganda.

On. Arturo Scotto, On. Lia Quartapelle Procopio, On. Pia Elda Locatelli, On. Ivan Scalfarotto, On. Alessandro Zan, On. Claudio Fava, On. Khalid Chaouki, On. Vincenzo Amendola, On. Paola Binetti